

No dai produttori di rinnovabili: «Colpo inspiegabile al settore»

La misura

Laura Serafini

Alla fine anche l'esecutivo italiano ha calato dall'alto la misura per colpire i cosiddetti "extraprofitti" di cui avrebbe beneficiato il settore delle rinnovabili. La misura è molto simile al modello scelto dall'esecutivo spagnolo nell'ottobre scorso, come anticipato dal Sole 24 Ore di domenica scorsa. Con la differenza che nel caso spagnolo il contributo di solidarietà è stato concordato con le imprese del settore e finirà a marzo. Mentre in Italia viene imposto e partirà da marzo per finire a dicembre. La mancanza della condivisione costituirà la base per probabili ricorsi. Ieri le reazioni del settore non si sono fatte attendere.

«Se le nuove misure annunciate dal Governo per il caro energia dovessero essere confermate, significherebbe dare un duro colpo al settore delle rinnovabili e al percorso di decarbonizzazione - ha dichiarato al Sole 24 Ore Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, l'associazione che raccoglie tutti i produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili -. Quando lo Stato si sostituisce al mercato si rischia seriamente di fare un danno al sistema Paese maggiore dei presunti benefici, con una perdita di credibilità dell'Italia agli occhi degli investitori». È inspiegabile, ha aggiunto, il fatto «che il Governo si sia concentrato esclusivamente su un solo settore energetico, quello delle rinnovabili, che al contrario rappresenta l'unico in

grado di offrire una soluzione alla crisi energetica causata dall'aumento del prezzo del gas».

Il provvedimento, in realtà, non sembra colpire tutti i contratti di vendita di energia da fonti rinnovabili. Il testo si riferisce al fotovoltaico con incentivi da Conto Energia e contratti per idroelettrico, solare, eolico e geotermico, ma escludendo i Certificati verdi (incentivazione tariffaria per differenza). Non solo: il comma di chiusura dell'articolo 15 del decreto varato ieri prevede che siano esclusi anche i contratti conclusi prima del varo del provvedimento e che siano stati stipulati a un prezzo fisso inferiore al 10% rispetto a un prezzo di riferimento utilizzato per calcolare gli extraprofitti (peraltro un metodo di calcolo reattivo, che risale alla media dei prezzi di vendita dell'energia da quando un impianto è entrato in funzione).

Secondo gli operatori quel prezzo di riferimento si aggira attorno a 62 euro a megawattora (contro oltre 200 megawattora espresso dal mercato in questi giorni). Tutto

questo per dire che chi ha stipulato contratti a lungo termine a prezzo fisso non sarà toccato dal provvedimento. Casomai potrebbero esserlo per i contratti futuri se superano i 72 euro a megawattora. Nella sostanza, quindi, la gran parte degli operatori delle rinnovabili non dovrebbe essere interessato dal provvedimento, che quindi difficilmente potrà recuperare grandi risorse

finanziarie. Peraltro essendo facilmente impugnabile, qualche malizioso vi legge una mossa politica che sarà superata una volta scavallate le elezioni al Quirinale e, comunque, sarà una patata bollente per il prossimo governo.

Intanto il Pd è tornato a chiedere uno scostamento di bilancio. «Il Decreto è sicuramente un passo in avanti. I 3,8 miliardi di euro stanziati dalla legge di Bilancio nel primo trimestre 2022 erano insufficienti - ha detto il senatore Antonio Misiani, responsabile economico del Pd -. La novità del Decreto è un taglio del 20 per cento delle bollette degli energivori sotto forma di credito di imposta, oltre alla cancellazione degli oneri di sistema nel primo trimestre e un meccanismo di contribuzione per i produttori di rinnovabili per i costi complessivi dell'operazione. Questo è un passo in avanti importante, ma temo che, se i costi rimarranno a questi livelli, serviranno altri interventi in corso d'anno e non penso sia evitabile uno scostamento di bilancio vista l'entità delle risorse necessarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mancata condivisione della scelta base per probabili ricorsi



Peso: 23%

I NODI

I possibili ricorsi

La misura varata dal governo per colpire i cosiddetti extraprofitti del settore delle rinnovabili è molto simile al modello scelto dall'esecutivo spagnolo nell'ottobre scorso. Con la differenza che nel caso spagnolo il contributo di solidarietà è stato concordato con le imprese del settore e finirà a marzo. Mentre in Italia viene imposto e partirà da marzo per finire a dicembre. La mancanza della condivisione costituirà la base per probabili ricorsi.

Le aziende interessate

La gran parte degli operatori delle rinnovabili non dovrebbe essere interessato dal provvedimento, che quindi difficilmente potrà recuperare grandi risorse finanziarie: il testo si riferisce al fotovoltaico con incentivi da Conto Energia e contratti per idroelettrico, solare, eolico e geotermico, ma escludendo i Certificati verdi. Esclusi anche i contratti conclusi prima del varo del provvedimento, stipulati a un prezzo fisso inferiore al 10% rispetto a un prezzo di riferimento utilizzato per calcolare gli extraprofitti

**Re Rebaudengo
(Elettricità Futura):
quando lo Stato si
sostituisce al mercato
si danneggia il Paese**



Peso: 23%